

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CHICCO TESTA: L'AMBIENTALISMO NON È LA PARALISI

Per un parco geotermico 10 anni in Italia, uno all'estero



Chicco Testa

«Un paese dove non c'è certezza della durata delle procedure amministrative, dove per avere un'autorizzazione a costruire un parco geotermico non bastano dieci anni, altrove ne basta uno, non attirerà mai gli investitori giusti». Chicco Testa, presidente di Fise Assoambiente, ex Enel e Wind, torna a parlare di ambiente e ambientalismo: «La cultura ambientalista ha vinto. Ora si tratta di vedere quali sono le politiche per l'ambiente. Che non possono essere quelle dei no. La tutela dell'ambiente non significa immobilismo». Il governo pronto a investire sulle energie rinnovabili? «I fondi ci sono, è che mancano le autorizzazioni».

Ricciardi a pag. 7

PRIMO PIANO

Per Chicco Testa tutti si dicono ambientalisti ma pochi lo sono. Serve innovazione

L'ambientalismo non è la paralisi

Per un parco geotermico non bastano 10 anni in Italia

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Per fare quello che c'è scritto nel piano energetico del governo servirebbero 70 anni, altro che il 2030». E ancora: «Chi ci governa non si rende conto che un paese dove non c'è certezza della durata delle procedure amministrative, dove per avere un'autorizzazione a costruire un parco geotermico non bastano dieci anni, altrove ne basta uno, non attirerà mai gli investitori giusti».

Chicco Testa, presidente di Fise Assoambiente, nasce come ambientalista negli anni 80, fondatore di Legambiente, nel 2010 diventa uno dei promotori e poi presidente del Forum Nucleare Italiano. Manager di molteplici società (da Enel a Wind), oggi torna a parlare dell'ambiente (in libreria con *Elogio della Crescita felice - Contro l'integralismo ecologico*, Marsilio editore): «La cultura ambientalista ha vinto. Tutti si dicono ambientalisti. Il problema rispetto a 40 anni sono le politiche per l'ambiente. E non può essere quella della decrescita, del no a Tav, Tap, 5G. Un ambienta-

lismo regressivo, che confonde la tutela dell'ambiente con l'immobilismo».

Domande. Il governo punta sulle energie rinnovabili per lo sviluppo, agganciando a questo capitolo anche risorse del Recovery plan.

Risposta. Finora non è che i soldi non ci siano stati per le rinnovabili, il problema è che non ci sono le autorizzazioni. All'ultima asta, il 70% degli incentivi disponibili per le rinnovabili non è stato assegnato per mancanza di impianti autorizzati. Posso fare un esempio?

D. Prego.
R. Gli impianti geotermici in Toscana sono bloccati così come quelli eolici off shore, bloccati dall'assenza di autorizzazioni. Per non parlare delle esplorazioni per trovare gas e petrolio, nell'Adriatico e nel Mediterraneo i nostri paesi dirimpettai se stanno facendo noi no, le abbiamo messe al bando. Abbiamo fatto scappare chi stava esplora-

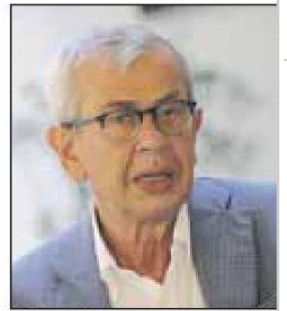
ndo con autorizzazioni già date ma cambiate in corso d'opera. Se un Paese impegna dieci anni per dare un'autorizzazione, e non è detto che la

dia, come pensa di competere con altri paesi dove ne serve uno di anno. Procedure lunghe e incerte non aiutano a far arrivare gli investitori giusti.

D. Il decreto semplificazioni?

R. Nessuno se ne è accorto. Una mini riforma a termine che ha complicato la vita agli operatori. Accel-

lerare le procedure, sfrondare le norme va fatto a regime. E occorre innanzitutto cambiare la cultura del paese, i politici, la classe dirigente deve prendersi la sua responsabilità, altrimenti diventano i primi complici del fallimento dello stato. Gli imprenditori ci sono, gli investitori pure, ma chiedono autorizzazioni semplici e stabilità



Chicco Testa

Bisogna puntare sull'innovazione, sulla ricerca per il disaccoppiamento tra ricchezza prodotta e consumo delle risorse naturali. Come accaduto in agricoltura, dove rispetto a 50 anni fa, grazie ai progressi fatti, si produce molta più ricchezza utilizzando lo stesso terreno. Ambiente e crescita corrono assieme

Il decreto semplificazioni? E chi se ne è accorto? Bisogna invece accelerare le procedure. La classe dirigente deve prendersi la sua responsabilità, altrimenti diventa complice del fallimento dello stato. Gli imprenditori ci sono, gli investitori pure, ma chiedono autorizzazioni semplici e stabilità regolatoria



regolatoria.

D. Il Conte I aveva varato il piano energetico per l'Italia. Come siamo messi?

R. È il piano messo a punto dall'allora ministro dello sviluppo economico **Luigi Di Maio**. Al ritmo con il quale stiamo procedendo serviranno 70 anni. Altro che finire per il 2030.

D. Parlare di impianti di smaltimento di rifiuti è sempre tabù?

R. Nel Centro-Sud sì. Sono realtà pervasive della cultura del no, da un conservatorismo e rigorismo profondo le cui ragioni razionalmente non si spiegano. Sono il frutto di

un ambientalismo degenerare, regressivo, che confonde la tutela dell'ambiente con l'immobilismo più assoluto. Lo stesso ambientalismo del no Tav, no Tap, no 5G. Una cultura che è alimentata dai comitati locali, dai media che replicano banalità prive di dati scientifici e dalla viltà della classe politica. Che anziché esercitare le sue funzioni di leadership, spiegando che un'opera si fa,

preferisce accodarsi alle proteste.

D. Il Coronavirus cambierà qualcosa?

R. Dopo anni in cui parliamo della potenza assoluta della specie umana, ci ritroviamo chiusi in casa minac-

ciati da un virus, organismi che esistono da miliardi di anni ed è diffusissimo sul pianeta. Abbiamo riscoperto una cosa che avremmo dovuto sapere, che gli esseri umani si infettano e quindi ci siamo scoperti estremamente vulnerabili. Il Covid ci ha riportati con i piedi sulla terra. Nella misura in cui il virus rallenta la nostra crescita e crea problemi economici c'è il rischio che i problemi ambientali siano messi in secondo piano. Se un paese deve tornare ad affrontare problemi primari come l'impoverimento delle persona, la disoccupazione, la morte di migliaia di imprese, l'ambiente è del tutto secondario.

D. Torniamo agli anni 60 così?

R. Esatto, quando le preoccupazioni per il benessere ambientale erano considerate post materiali, preoccupazioni che solo una società diventata abbastanza ricca poteva permettere. Tenga conto che ora le compagnie assicurative hanno come

prima preoccupazione non più i problemi ambientali ma le evoluzioni del Coronavirus.

D. Lei è stato tra i fondatori di Legambiente. Cosa è cambiato rispetto agli inizi degli anni 80?

R. La cultura ambientalista ha vinto nel sentire comune, tutti si dicono ambientalisti. Il problema è quali politiche si fanno per l'ambiente.

D. Se la politica dei no non funziona, cosa allora?

R. Puntare sull'innovazione tecnologica, puntare sulla ricerca per il disaccoppiamento tra ricchezza prodotta e consumo delle risorse naturali. Come accaduto in agricoltura, dove rispetto a 50 anni fa, grazie ai progressi fatti, si produce molta più ricchezza utilizzando lo stesso terreno. Ambiente e crescita corrono assieme.

D. Una priorità per i fondi del Recovery?

R. L'ammodernamento e l'elettrificazione del trasporto pubblico italiano in particolare su ferro, rivedendo sia l'alta velocità che i treni di lunga

percorrenza e i regionali, oltre al trasporto urbano su ferro, tranvie e metro. Avrebbe vantaggi ambientali ed economici enormi.

D. A Roma costruire un metro di metropolitana è un'impresa.

R. Non me ne parli, ho lavorato negli anni Duemila al potenziamento della linea C della metro di Roma. Era un inferno illogico, dove a ogni spezzone di una strada romana rinvenuta sotto terra dovevamo fermare tutto, tirare fuori ogni pietra e risepellire altrove. Sono le pietre più costose della storia.

© Riproduzione riservata

Qualche esempio: gli impianti geotermici in Toscana sono bloccati così come quelli eolici off shore, fermati dall'assenza di autorizzazioni. Per non parlare delle esplorazioni per trovare gas e petrolio, nell'Adriatico e nel Mediterraneo i nostri paesi dirimpettai le stanno facendo noi no, le abbiamo messe al bando